

«Gli stranieri che “invadono” le nostre città sono un prezioso segno dei tempi che ci sveglia e ci interroga. Essi non sono una presenza fastidiosa, inopportuna, e ancor meno sono la causa di una decadenza che prepara un futuro minaccioso; non sono insomma una maledizione; rappresentano invece una chance anche per il rinnovamento della nostra vita.»

(Cardinale Carlo Maria Martini)

---

# Il Terzo mondo tra noi. Rifiuto o accoglienza? Primo approccio al problema

La questione

Verso una società multirazziale

*Aldo Ungari*

I corsi di alfabetizzazione  
per adulti stranieri

*Giacomo Comincioli*

Storie di immigrati a Brescia:  
un'eritrea e un cinese

---

## La questione

*La presenza dei "terzomondiali", come si usano chiamare gli immigrati che provengono dai paesi extraeuropei, comincia a "far problema" anche a Brescia, sia in città che in provincia, proponendo anche da noi un fenomeno già conosciuto in altre aree del nostro paese, e da tempo ancora maggiore in altri paesi dell'occidente europeo. Sappiamo bene che questo nostro problema è poco più che un segno, una piccola punta dell'iceberg del problema fondamentale che vi sta sotto, e cioè della drammatica disuguaglianza tra i popoli che oggi abitano la terra, dello squilibrio pauroso tra il quinto dell'umanità "sviluppati" e i quattro quinti "sottosviluppati", della contrapposizione planetaria tra ricchi e poveri. Finché ci sarà questa disuguaglianza, questo divario crescente, resterà intatta la causa non solo di questo nostro modesto problema, ma di tensioni mondiali ben altrimenti gravi, dal grande terrorismo ai focolai più inestirpabili di violenza e di ingiustizia. Il problema di questa disuguaglianza è - da un punto di vista morale e politico, e cioè compiutamente umano - il problema fondamentale del nostro tempo. Con grande forza continua a ricordarlo anche Giovanni Paolo II, dalla enciclica "Sollicitudo rei socialis" (che in questa nostra rivista abbiamo fatto oggetto di commento) ai numerosi più recenti discorsi.*

*Non ignoriamo dunque la dimensione globale di un problema, che interpellava la nostra stessa civiltà, e in particolare la cristianità, e che si pone come domanda di fondo per la storia del prossimo futuro. Ma la consapevolezza della dimensione mondiale di questo problema, che tanto sorpassa le forze e l'ambito di questa nostra rivista, non può far chiudere gli occhi sulla realtà che ci tocca da vicino.*

*I "terzomondiali" sono qui tra noi, sempre più numerosi, nella nostra società bresciana, e i problemi generati da questa immigrazione e da questa presenza richiedono di essere affrontati subito, senza attendere che siano rimosse (e quando lo saranno?) le cause di fondo che ne sono all'origine.*

*Ci sembra dunque opportuno affrontare sulla nostra rivista questo problema, nei termini locali che direttamente ci interpellano, con un primo tentativo di approccio conoscitivo, ordinato e curato da Aldo Ungari, che da sempre ha seguito il tema del Terzo mondo.*

\* \* \*

*Siamo consapevoli che l'immigrazione dei "terzomondiali" è una realtà estremamente complessa e variegata.*

*I giornali e i grandi mezzi di comunicazione ne colgono soltanto qualche episodio più clamoroso, senza neppure aiutare e comprendere i risvolti più significativi che vi stanno dietro.*

*Mesi orsono, ad esempio, i giornali e la televisione hanno ampiamente riportato la notizia che alcune decine di persone provenienti dalle Filippine, che tentavano di sbarcare clandestinamente in Sicilia, furono scoperte - nella cella frigorife-*

ra disattivata di un motopeschereccio - e rinviate al paese d'origine: per loro l'"avventura" si concludeva così, con la perdita di tutti i risparmi con i quali si erano pagati il viaggio di avvicinamento all'Italia e il mancato trasbordo sulle nostre coste.

Questo episodio, se lo si legge controluce, allude e indica l'esistenza di un fatto assai importante, e cioè la circostanza, data per sicura negli ambienti informati, che buona parte dell'immigrazione è controllata, favorita ed organizzata fin dal paese di partenza da centri di reclutamento privati o parapubblici. Senza un tale supporto non sarebbe del resto possibile, per la maggior parte degli stranieri che desiderano venire in Italia, affrontare da soli le incognite del viaggio ed i problemi connessi all'inserimento fra noi. Ora bisogna rendersi conto che questi tipi di organizzazione, se da un lato svolgono un ruolo di sostegno e di aiuto per i singoli immigrati, possono diventare spesso, d'altro lato, uno strumento di controllo, una forma piuttosto pesante di ingerenza nella libertà di movimento dei singoli, come è facilmente intuibile anche ad un superficiale esame di quanto accade fra noi, e che emerge chiaramente da alcune delle testimonianze qui raccolte e più avanti riportate.

\* \* \*

A render più difficile la comprensione del fenomeno immigrazione c'è anche il fatto che ogni gruppo etnico ha problemi peculiari suoi propri. L'immigrazione non è un fenomeno unitario ed omogeneo, ma si presenta come un arcipelago complesso di gruppi differenziati, per cultura, per lingua, per convinzioni religiose, per condizioni economiche. Siamo dunque di fronte ad una situazione assai complessa, che richiede un paziente lavoro di indagine e di conoscenza, per non unificare arbitrariamente in una semplicistica visione fenomeni tra loro assai diversi.

\* \* \*

L'altro versante di questo complesso fenomeno della immigrazione dal terzo mondo è rappresentato dalla accoglienza che la nostra società riserva a questi immigrati. E' questo il punto di vista che più direttamente ci riguarda, e da esso vogliamo dunque cominciare qui ad affrontare il problema, senza nasconderci i tanti aspetti che richiedono ulteriori più approfondite considerazioni. Siamo d'altronde convinti che il problema è destinato ad ampliarsi - (alcuni sondaggi di opinione, e numerosi episodi, riportati dalla stampa nazionale, hanno messo in evidenza anche la circostanza di incipienti e preoccupanti segni di rigetto nei confronti dei "terzomondiali") - e non può essere più eluso, essendo del tutto illusorio pensare che esso trovi automaticamente una sua equilibrata soluzione. Occorre dunque una precisa presa di coscienza, nei singoli, nelle associazioni che operano nel sociale, negli amministratori e nei politici.